

MARGHERITA

Matilde Marcozzi – 2° G

Luigi aveva poche certezze nella sua vita: non aveva alcun dubbio, ad esempio, che la Nutella sarebbe presto diventata illegale, come ogni droga, che da qualche parte nel mondo esistesse un suo sosia e che, prima o poi, gli sarebbe arrivata una grande rivelazione, su cosa non ne aveva idea, ma che sicuramente gli avrebbe cambiato la vita per sempre.

La certezza più certa di tutte però era l'amore di Margherita.

Margherita lo amava, ed era certo che sarebbe sempre stato così: era uno di quegli amori che rimangono, come l'odore dei broccoli, ma più piacevole...

Andavano insieme ovunque, dove c'era lui era lei e dove c'era lei era lui. Non c'era stato un momento in cui i loro sguardi si fossero incrociati e non avessero bruciato di infuocante passione.

Poi, così, senza preavviso lei se ne era andata, senza lasciare spiegazioni.

Era una fredda giornata di Gennaio, uno dei mesi più inutili dell'anno; sono appena finite le vacanze e quelle più vicine sono, se non lontane, lontanissime.

Era entrato un attimo in posta per spedire un pacco a Nicola, caro amico, che non avrebbe mai ringraziato abbastanza per avergli fatto conoscere Margherita. Insomma era stata questione di attimi, istanti. Margherita era stata ad aspettare fuori: amava l'aria fresca e fredda dei mesi freddi e non amava affatto la calca e l'alito pesante dei vicini di coda. Quando Luigi uscì, sicuro di rivederla lì davanti, raggiante e meravigliosa come ogni giorno; era scomparsa.

L'aria diventò tagliente, mille lame scalfirono il viso del povero Luigi, e due, non una di più e non una di meno, proprio due lacrime percorsero lo zigomo, si accasciarono agli spigoli delle labbra strette e precipitarono sul mento, dove, con un tonfo sordo si lasciarono cadere esanimi sull'asfalto scuro. Lei era scomparsa.

Avete presente quando entri in posta, esci e il tuo amore di una vita non c'è più?

Molto probabilmente no, ma fu proprio la devastante solitudine che si prova in quei momenti che stritolò Luigi in una morsa avvolgente, impietosa e feroce.

Luigi si morse le labbra e chiuse gli occhi per un attimo, ormai con la certezza che non la avrebbe mai più rivista. Continuò a camminare.

Passarono i giorni, le notti, i pomeriggi, i sabati sera, le merende, le feste, gli intervalli.

Un giorno di Febbraio, altro mese inutile perché troppo vicino a Gennaio, stava passeggiando, ovviamente da solo, vicino a casa di Maria, vecchia amica di infanzia e sorella di Nicola.

E in un lampo, eccola! Gli passò davanti sfrecciando, forse per evitare il suo sguardo spento che per un attimo, però, brillò di vita.

Margherita era proprio lì, lì davanti al giornalaio, parcheggiata con la sua inconfondibile anda. Con il giornale in mano le montò sopra un ragazzo di pochi anni più giovane. Inforcò il pedale e, con energia, la fece scattare e lei, come aveva sempre fatto, accondiscendente, lo lasciò fare. Filava come sempre; sinuosa, silenziosa. Le ruote scivolavano sul mare nero della strada. Il manubrio di alluminio era libero, il ragazzo andava senza mani e Luigi la osservò procedere, sotto le vibranti pedalate del ladruncolo, che però la rendeva felice, felice.

La vide scomparire e voltare a destra, e quella via divenne inconfondibilmente il luogo dove Luigi capì che se ami veramente qualcuno, e lui era certo che la amava, quanto amava Margherita, la devi lasciare andare, o, in questo caso, devi accettare il fatto che ti abbiano rubato la bici.